

FPE 2023 – Le conferenze come annuncio del vangelo

Che cos'è una conferenza e quali sono le differenze tra conferenza e sermone?

La conferenza è un discorso pubblico volto ad annunciare il vangelo, o a trasmettere e promuovere valori "laici" connessi col vangelo. Il sermone è rivolto prevalentemente all'interno della comunità, la conferenza all'esterno, a un pubblico eterogeneo. Bisogna però tenere conto del fatto che oggi, a causa dei social e delle dirette dei culti, la differenza di audience tra sermone e conferenza non è più così netta come un tempo. Il sermone fa parte di un servizio più ampio di adorazione, elevazione ed edificazione della comunità, mentre la conferenza generalmente si presenta come un momento evangelistico a sé stante. Il sermone è cristocentrico e biblico, e ha tempi più brevi rispetto a una conferenza, che invece può trattare, come già detto, temi di natura laica che tuttavia promuovono i valori del regno di Dio. La prassi tradizionale avventista è di fare due serie di conferenze in un anno, una di semina e l'altra di raccolta. Possono protrarsi per una settimana, o spalmarsi su due o tre fine settimana.

Qual è secondo te l'obiettivo delle conferenze?

L'obiettivo delle conferenze è sviscerare, presentare un tema al pubblico, allo scopo di creare un legame e un interesse tra il pubblico esterno e la comunità; presentare la parola di Dio al pubblico, per far conoscere Gesù e/o la chiesa e/o i valori del regno di Dio. La conferenza è un mezzo, e come ogni strumento può essere utile (annunciare il vangelo, fare del bene), inutile (non arrivare a nessuno) o dannoso (fare del male). L'obiettivo delle conferenze è che siano uno strumento utile all'annuncio del vangelo, o ad andare incontro a specifici bisogni del pubblico, al fine di creare legami di amicizia e di testimonianza. Le conferenze su tematiche non religiose possono essere molto utili per farsi conoscere nel territorio e abbattere i pregiudizi. Inoltre, ogni conferenza può imparare dall'esperienza fatta in precedenza, e contribuire al miglioramento di quelle che verranno dopo.

Hai mai partecipato, attivamente o come spettatore, a delle conferenze pubbliche promosse dalla tua chiesa? Come valuti l'esperienza (negativa, positiva, entrambe)?

In generale l'esperienza è stata positiva. L'aspetto negativo, a volte, è riscontrabile nel fatto che se la conferenza non tratta tematiche religiose, a volte il conferenziere non crea nessun aggancio con la fede. Invece, è importante che se un tema sociale-culturale viene affrontato da una chiesa, ci sia anche almeno un piccolo spunto spirituale, perché il pubblico stesso se lo aspetta. Altro aspetto negativo è che alle conferenze a volte è mancato un seguito, e tutti i contatti acquisiti si sono persi. D'altronde c'è stata anche l'esperienza di chi, pur avendo raccolto contatti e adesioni a future iniziative, quando le ha organizzate coloro che avevano dato l'adesione non si sono comunque presentati. In questo caso bisogna verificare che la comunicazione sulle schede sia chiara: per esempio, LE PIACEREBBE PARTECIPARE... non significa che poi la persona parteciperà. Piuttosto è meglio scrivere quali sono le future iniziative (che dunque devono già essere state programmate per tempo), chiedere subito se qualcuna di queste interessa e iscrivere subito la persona.

Quali sono i temi che si dovrebbero trattare nelle conferenze pubbliche? Fai degli esempi.

Tutti i temi della fede cristiana avventista possono essere presentati nelle conferenze: i racconti della nascita di Gesù (in occasione del Natale), i racconti della passione (in occasione della Pasqua), i Rotoli del Mar Morto, la grazia e la salvezza, i dieci comandamenti, le profezie, le dottrine, ecc... Si possono presentare anche temi di natura laica, come salute, problemi sociali, dipendenze (droga, alcol, azzardo), rapporti conflittuali e tossici in famiglia, violenza domestica, stili di vita in generale e temi sociali e culturali che riflettano comunque i valori del vangelo.

Quali sono dei temi che invece non è utile o addirittura è controproducente trattare nelle conferenze pubbliche? Fai degli esempi.

Temi politici di partito, ideologici, calcio; in generale, argomenti divisivi (p. es. vaccini). Le conferenze devono comunque essere l'occasione per riflettere l'amore di Dio, più che indugiare sui conflitti umani. Qualcuno, tuttavia, ritiene che anche questi temi possano essere presentati nel modo giusto, se sono temi comunque attinenti col vangelo (tipo temi politici che però sono anche temi etici). Lo si può fare o partendo dalla posizione che la chiesa avventista ha su quella materia, oppure offrendo un'informazione approfondita e imparziale su quel tema, dando voce a uno o più esperti.

Qualcuno ritiene che le dottrine della chiesa non debbano essere presentate nelle conferenze, perché non sarebbero di interesse del grande pubblico; altri, invece, rispondono che possono essere affrontate agganciandole ai bisogni e istanze del grande pubblico. In ogni caso, le conferenze non devono essere apologetiche e soprattutto non denigratorie verso il credo o la prassi delle altre chiese o religioni.

Ecco le tappe di un progetto di conferenze:

1. indagine (studio) sul territorio, tramite sondaggi e interviste
2. identificazione del target
3. identificazione di un bisogno o un interesse
4. progettazione
5. preparazione
6. promozione
7. realizzazione
8. raccolta dei dati
9. interpretazione dei dati
10. valutazione del progetto e della sua continuità

In quali di queste fasi, secondo te, la chiesa deve essere coinvolta dal pastore/conferenziere?

La chiesa deve essere coinvolta in tutti gli step, secondo i talenti dei membri, magari organizzati in gruppi di lavoro. Inoltre la preghiera e i gruppi di preghiera devono accompagnare il progetto in ogni sua fase.

Secondo te, a chi devono rivolgersi le conferenze pubbliche?

A tutti; interessati, amici della chiesa, membri, ex membri, persone che stanno studiando la Bibbia con noi. Dipende molto anche dal tipo di conferenza che andiamo a fare.

Cosa bisogna fare per preparare la chiesa a un programma di conferenze?

Innanzitutto preparare la chiesa con momenti di preghiera ad oc. Pianificare con molto anticipo, almeno un anno prima. La pianificazione deve avvenire prima nel gruppo dei Ministeri Personali, poi nel consiglio di chiesa e infine va condivisa con tutta la comunità in assemblea amministrativa. Bisogna motivare e formare i membri di chiesa, sollecitando la loro collaborazione e individuando coloro che sono più disponibili; bisogna coinvolgere tutta la chiesa secondo i doni di ognuno, organizzati magari in piccoli gruppi; bisogna verificare che il processo di preparazione alle conferenze vada avanti correttamente; bisogna avere un dialogo tra chiesa e conferenziere in modo da accordarsi sulla direzione da seguire.

Come bisogna promuovere un programma di conferenze? Quali sono secondo te gli strumenti di promozione più efficaci? Quali sono invece quelli meno efficaci?

Efficaci sono i contatti da persona a persona (amici, parenti, conoscenti; qualcuno però specifica che il passaparola è efficace solo se accompagnato da un invito o volantino scritto), le interazioni tramite i siti delle chiese e i social (che comunque devono essere personalizzate), i messaggi personalizzati alla lista di

amici e interessati, le pubblicità su TV locali e radio, la stampa locale e i manifesti. Sul volantinaggio ci sono pareri diversi: c'è chi lo ritiene utile e chi no, perché pensa che oggi sia un metodo dispendioso e poco efficace. Importante è anche, tutte le volte che è possibile, chiedere il patrocinio del comune o di un'istituzione pubblica. Inoltre, il sabato prima si può fare un sermone propedeutico alla conferenza successiva, per stimolare la partecipazione dei membri e il loro impegno a invitare le persone che conoscono.

È più appropriato, a tuo avviso, tenere le conferenze in chiesa o comunque in un luogo identificabile con la chiesa avventista, o in un locale esterno, o addirittura all'aperto?

C'è un generale consenso per il locale pubblico e anche esterno, anche perché non tutti i locali di chiesa sono adatti a ospitare numeri importanti di partecipanti. Volendo fare un discorso più dettagliato, possiamo dire che le conferenze di semina vanno fatte all'aperto o in un luogo pubblico, quelle di raccolta in chiesa. Inoltre, se l'obiettivo delle conferenze è solo di informare su certi temi, allora quelli religiosi vanno affrontati in chiesa e quelli sociali-culturali in uno spazio pubblico. Se invece l'obiettivo della conferenza è creare un contatto tra pubblico e comunità, la comunità deve essere visibile, quindi o il tema deve essere religioso se la conferenza si tiene in un luogo pubblico, oppure può essere un tema sociale-culturale, ma allora deve essere tenuto nei locali della comunità, altrimenti se il tema non è religioso e il locale è neutro, il pubblico non prende consapevolezza della comunità avventista che c'è dietro e quindi non instaura un legame con essa. Il luogo pubblico può essere sia all'aperto che in una sala coperta.

Quali dipartimenti e responsabili della chiesa devono essere coinvolti nella preparazione e realizzazione di un programma di conferenze?

Ministeri personali (MMPP), Scuola del sabato (SDS), Ministeri per la gioventù (MAG), diaconia, Ministeri femminili, Dipartimento comunicazioni, Dipartimento Salute, Dipartimento Musica, Tesoreria, e in generale ogni membro in quanto discepolo. È anche la natura della conferenza a suggerire quali altri dipartimenti devono essere coinvolti. In generale, comunque, il consiglio di chiesa deve essere coinvolto nel progetto. Inoltre, la chiesa non deve nascondere la propria identità quando presenta delle conferenze, sia per il rispetto del pubblico, che per l'obiettivo stesso delle conferenze.

Quali sono i dati da raccogliere durante le conferenze, e come fare a raccogliarli?

Bisogna curare l'accoglienza e la raccolta dei dati personali, e poi lasciare un ricordo scritto della conferenza. I dati da raccogliere sono il numero di persone che hanno partecipato, i loro dati sensibili previa firma consenso privacy, il loro interesse e adesione a future iniziative. Bisogna anche informarsi su come la persona ha saputo dell'iniziativa e cosa l'ha spinto a venire. Questo lo si può fare con un breve questionario cartaceo oppure online, anonimo. È interessante prendere qualche dato anche sulla tipologia di intervenuti (adulti, giovani, uomini, donne, residenti, turisti, ecc.). È utile anche confrontare i dati con quelli di altre comunità o di altre iniziative fatte dalla stessa comunità.

Quali sono i criteri con cui bisogna valutare un progetto di conferenze? Quali risultati positivi ci si deve attendere da un programma di conferenze, per poter dire che ha avuto successo? Quali sono gli indici che rivelano, invece, un insuccesso?

Gli indici sono l'efficacia del tema, del luogo scelto, del conferenziere, l'interesse dei partecipanti, il numero di persone per ogni singolo incontro, il numero di quanti hanno seguito tutta la serie, il numero di quanti hanno lasciato un contatto per essere ricontattati, il numero di persone che hanno richiesto del materiale e il numero di quelle che hanno richiesto altri incontri. Un altro criterio importante è il grado di coinvolgimento della chiesa nel progetto. A seconda del tipo di conferenza, anche le eventuali richieste di studi biblici e battesimo devono essere prese in considerazione. Inoltre bisogna anche misurare la capacità

empatica e relazionale della chiesa, ovvero quanti dialoghi e amicizie si sono attivati durante le conferenze. È utile alla fine di ogni incontro sottoporre un breve sondaggio di gradimento, per capire come migliorare negli incontri successivi.

Quali attività bisogna fare dopo le conferenze, per assicurare una continuità con le persone contattate e che hanno mostrato un eventuale interesse?

Bisogna lasciare a disposizione dei partecipanti un ricordo scritto della conferenza, o dei file da condividere via mail. Bisogna seguire chi ha manifestato un interesse per i temi o per lo studio della Bibbia, magari invitandoli a partecipare a piccoli gruppi mirati di studio o di preghiera. Bisogna proporre nuove attività collegate alle conferenze, senza lasciare passare troppo tempo. Potrebbero essere approfondimenti ulteriori, oppure altri temi. Di fatto, la chiesa non dovrebbe mai limitarsi a organizzare delle conferenze, ma dovrebbe organizzare un piano annuale di attività di testimonianza, tra le quali inserire le conferenze. Inoltre, alla fine di ogni conferenza, sarebbe bene offrire un buffet affinché ci sia tempo per la socializzazione e per stringere legami. Bisogna crearsi una mailing list o gruppi social dove mantenere i contatti, e organizzare un accompagnamento diaconale degli interessati, basato sull'amicizia e i comuni interessi.